

Chiude, dopo il *Personen Register*, un *Tafelteil* (senza numerazione di pagina) che raccoglie la produzione fotografica di alcuni ritratti e di taluni interessanti documenti relativi a Hippel e alla città di Königsberg.

PAOLO GRILLENZONI

XAVIER TILLIETTE, *L'absolu et la philosophie. Essais sur Schelling*, Presses Universitaires de France, Paris 1987. Un volume di pp. 258.

Dopo il recente volume *La mythologie comprise. L'interprétation schellingienne du paganisme*, pubblicato da Bibliopolis nel 1984, e a solo un anno da *La christologie idéaliste* (Desclée, Paris 1986) — ma occorre ricordare anche la pubblicazione del III volume, nel 1987, di *Schelling im Spiegel seiner Zeitgenossen*, presso l'editore Mursia —, Tilliette arricchisce il suo già rilevante contributo alla storia dell'idealismo con una nuova raccolta di studi su Schelling, scritti tra il 1969 ed il 1986. Per i lettori italiani non si tratta però di una novità completa, giacché, dei quattordici saggi che compongono il libro, tre erano già apparsi in *Attualità di Schelling*, pubblicato da Mursia nel 1974 (e precisamente: *Hegel et Schelling à Jéna*, *Schelling contre Hegel*, *L'argument ontologique*).

La nuova raccolta di studi schellinghiani è interessante sotto un duplice profilo. Anzitutto rende accessibile ad un pubblico più vasto temi e interpretazioni della grande opera in due tomi, del 1970, *Schelling. Une philosophie en devenir*. Questa è stata considerata unanimemente come una pietra miliare della *Forschung* schellinghiana, non solo per la sua organicità e analiticità, ma anche e soprattutto per essere riuscita a restituire l'unità vivente della filosofia di Schelling; e tuttavia, per la sua densità e ampiezza, è rimasta circoscritta alla ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Nell'ultima opera, invece, si trovano sinteticamente condensati i principali nodi dell'interpretazione di Schelling elaborata da Tilliette, dalla filosofia della natura a quella della mitologia, dal confronto con Hegel al rapporto tra filosofia positiva e negativa — rapporto interpretato alla luce della tesi delle *deux philosophies en une* —.

In secondo luogo, *L'absolu et la philosophie* costituisce un importante aggiornamento critico di *Une philosophie en devenir*, attraverso il confronto con gli studi successivi al 1970, sia già noti — come quello di Marquet (cfr. pp. 188-189) —, sia non ancora valorizzati (come la dissertazione teologica di Walter Schoepsdau sulla teologia e cristologia schellinghiana — cfr. p. 252). Del resto, è peculiare dello stile di ricerca di Tilliette il dare ampio risalto alla letteratura critica, esplicitando coordinate e debiti teorici della propria interpretazione, ed indicando chiaramente le tesi criticate. In effetti, questa volontà di confronto con gli altri studiosi, unita alla meticolosità della ricerca sulle fonti del pensiero di Schelling ed alla aderenza ai testi commentati, manifesta quello che è da considerare la caratteristica principale del metodo di Tilliette (già evidenziata, tra gli altri, da Petterlini nella sua recensione all'opera del 1970 sul vol. LXV, del 1973, di questa stessa rivista): la ricerca di un equilibrio tra teoresi e storia della filosofia, tra discussione critica dei problemi e investigazione storica.

SANDRO MANCINI

JORGE J.E. GRACIA - EDUARDO RABOSI - ENRIQUE VILLANUEVA - MARCELO DASCAL, *El análisis filosófico en América Latina*, Fondo de Cultura económica, México 1985. Un volume di pp. 689.

Un senso di simpatia non può non sorgere nel lettore italiano scorrendo le pagine di questa voluminosa antologia. La simpatia, o il senso di familiarità, nasce non solo